

IL CANTO NELLA LITURGIA: INTRODUZIONE

“Io sento bene che queste sante parole immergono la mia anima in una devozione più pia e più calda quando sono cantate che quando non lo sono, perché ogni moto dell’anima trova un suo modo anche nel canto e nella voce, come una profonda, misteriosa affinità che lo ecciti e stimoli”.

Così si esprimeva Sant’Agostino a proposito del canto e in effetti una tradizione lunga ed ininterrotta sta a significare come il canto è stato per tanti fedeli strumento utile e indispensabile per una preghiera più piena ed efficace; ininterrottamente la Chiesa ha cantato durante i santi riti, al suo Signore. A proposito del canto liturgico la **Sacrosanctum Concilium** – nell’ambito della Riforma Liturgica operata dal Concilio Vaticano II – ha affermato: *“Perciò la Musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all’azione liturgica”.* E ancora, al n. 5 dell’Istruzione **Musicam Sacram**, si legge: *“L’azione liturgica riveste una forma più nobile quando è celebrata in canto, con i ministri di ogni grado che svolgono il proprio ufficio, e con la partecipazione del popolo [...]”.* La Riforma, dunque, non si è limitata a dire di usare il canto nella liturgia, ma ha detto di celebrare cantando. Ecco allora che il canto può dirsi veramente liturgico solo se è esso stesso un’azione liturgica, se ne rispetta le regole e le esigenze proprie entrando nel “gioco simbolico-sacramentale” che la caratterizza. Perché un canto possa dirsi liturgico non è sufficiente che abbia belle parole o bella musica: deve essere a servizio di ciò che in quel momento si sta celebrando, in quanto è la liturgia che dà senso e valore al canto e non viceversa. Non possiamo usare gli stessi canti a Natale e a Pasqua, così come un canto d’ingresso non può essere usato indifferentemente anche come canto d’offertorio e di comunione. Quando è unito strettamente all’azione liturgica, quando aiuta l’assemblea cristiana a sentirsi “una voce” nell’innalzare la lode al suo Signore, quando realizza la vera solennità celebrativa, quando il testo esprime ed evidenzia la Parola, quando si utilizza al meglio e con precisione il linguaggio musicale: solo allora possiamo dire che quel canto è un vero segno liturgico attraverso il quale Cristo è manifestato e celebrato.

Roberto Messina